

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 " 2 per sei mesi
 " 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'IMPIANTO TELEFONICO

L'argomento è di tale importanza che ci pare doveroso occuparcene anche per spingere i più tiepidi verso un'opera altamente moderna. Crediamo ancora obbligo nostro rettificare qualche inesattezza perchè a ciascuno tocchi la sua parte di merito, così come vorremmo che ciascuno sapesse assumere la sua parte di responsabilità. E' bene dunque si sappia, che la riduzione del concorso da cinquanta a diciannove mila lire non è opera dell'oggi perocchè fin dal mese di febbraio, con lettera che se non andiamo errati portava la data del 17, la Direzione Generale avvertiva l'amministrazione del tempo dell'avvenuta riduzione. I tempi, amministrativamente convulsi, non permisero che la pratica fosse condotta a termine e quando il Consiglio venne sciolto, il R. Commissario la riprese in esame, vivamente interessandosi ad essa.

Egli cercò se era possibile ancora una riduzione sulle lire diciannove mila, ricorrendo anche e specialmente all'aiuto dell'Onor. Maggiore Ferraris, ma poichè questa diminuzione dovrà essere l'effetto di una legge che neppure ancora fu presentata al Parlamento, così noi siamo convinti che non convenga più oltre tergiversare. Si tratta in fin dei conti di anticipare una somma che il governo rimborserà, sia pure gradualmente, sugli utili della linea, per cui se si saranno anticipate 19 mila il Governo ne rimborserà altrettante: Non è questione che dell'interesse su questa somma finchè non avvenga il rimborso e non crediamo

che ciò possa ritardare l'esecuzione del lavoro.

In Acqui non mancano ditte di molta importanza che potrebbero anticipare la somma, ma quando questo non fosse possibile, la nostra Banca Popolare avrebbe l'obbligo morale di farlo, se non vuol tradir fede ai principii che ispirarono la sua fondazione. Sarà facile alla Società Esercenti e Commercianti, magari con pubbliche sottoscrizioni, garantire all'istituto il modesto interesse che esso corrisponde ai suoi correntisti — il 2,85 0/0 se non andiamo errati — perchè neppure osiamo pensare che la Banca voglia, sopra un'operazione di questo genere, trarre un vantaggio qualunque, neppure per le spese di amministrazione.

All'egregio Commissario ed alla Società Esercenti il vincere quest'ultima difficoltà perchè si possa por mano subito ai lavori.

Avranno essi benemeritato della città nostra.

La lotta autunno-invernale contro la Tignuola dell'Uva (Cochylis-Eudemis) (1)

La migliore epoca per combattere il verme dell'uva (gianin, camola, ecc.) è l'autunno-inverno, perchè coi mezzi di lotta che si applicano in questa stagione, tendendo essi a distruggere i bozzolotti o crisalidi ibernanti, si impedisce la riproduzione del verme nel nuovo anno.

Ecco come si deve operare:

1° Nella prima quindicina di Settembre, prima della vendemmia, disporre attorno il tronco di ciascuna vite, circa verso la metà, e strettamente ad esso avvolti con molte pieghe, degli anelli fatti con cartaccia di giornali o con cenci di tela juta, o con altri stracci.

Il verme quando, compiuto il suo

sviluppo, abbandona il grappolo, andrà ivi, cioè in mezzo alle pieghe dei suddetti batuffoli ad incrisalidarsi, cioè a tessere il suo bozzolotto invernale. Per cui in principio di Novembre, si leveranno dalla vite tutti questi anelli, che saranno ripieni di bozzolotti, e si distruggeranno o scottandoli nell'acqua bollente, se sono stracci, o bruciandoli, se invece saranno stati formati con la carta;

2° Anticipare di qualche giorno la vendemmia, per poter raccogliere l'uva coi vermi ritardatari (*Eudemis*) ancora dentro gli acini, cioè prima che se ne siano andati, come gli altri, dagli acini stessi per l'incrisalidamento invernale.

Se gli acini bacati sono pochi, toglierli dal grappolo, senza gettarli però in terra nella vigna, ma raccogliergli invece in un mastello od in altro recipiente di legno, per poi portarli a casa e buttarli sul fuoco o scottarli nell'acqua bollente. Se invece gli acini camolati sono molti, lasciarli stare attaccati al grappolo, per portare a casa l'uva più presto che sia possibile e pigiarla subito come si trova, per fare morire i vermetti che ancora si trovano entro gli acini, con la fermentazione del mosto.

Con la svinatura e coi successivi travasi essi verranno poi eliminati dal vino.

Dal mese di Novembre a tutto Marzo:

1° Scortecciare tutti i ceppi delle viti, liberandoli della vecchia corteccia, eseguendo questa operazione a mano, o meglio con un guanto a maglia di acciaio (Sabatè) o con apposito raschiatore metallico, o con altro strumento qualunque;

2° Liberare le viti di tutte le legature di vimini, perchè in mezzo ad esse possono trovarsi spesso ricoverati numerosi bozzolotti della camola;

3° Scortecciare i pali di sostegno delle viti, togliendo loro tutta la vecchia corteccia, la quale per essere in parte staccata dal palo, forma pur essa un comodo asilo pel verme;

4° Spuntare superiormente tutte le canne, tagliandole immediatamente al disotto dell'ultimo nodo.

E' questo il lavoro più importante e di maggiore efficacia, perchè è in quel posto, che forma il rifugio preferito del verme, che si trovano il

maggior numero di bozzolotti. Perciò sarebbe bene, quando si mettono a posto le nuove canne, tagliarle orizzontalmente a livello dell'ultimo nodo, perchè in tal modo la canna resta chiusa superiormente, ed il riparo per la camola non esiste più. Scortecciare ancora le canne liberandole sempre delle rispettive scorze;

5° Raccogliere infine tutti questi residui, cioè le cortecce dei ceppi, le scorze dei pali e delle canne, le legature di salice, le punte delle canne e dei pali ecc. per ammucciarli in uno o più punti della vigna, e quindi distruggerli bruciandoli;

6° Anticipare ancora la potatura della vite, portando subito a casa tutti i residui della potatura per bruciarli;

7° Ultimati tutti questi lavori si completino con una profonda vangatura, praticata, tutto all'intorno della vite, in sul finire dell'inverno, per cacciare sotto, più profondamente che sia possibile, i bozzolotti che eventualmente fossero caduti a terra, e così impedire loro di svolgersi;

8° Prima del finire dell'inverno infine, e dopo praticate tutte le operazioni di cui sopra, si disinfettino i ceppi della vite, i pali e le canne, lavandoli, per mezzo di una spugna, di uno straccio o di un grosso pennello da muratore, con una o l'altra delle due seguenti soluzioni:

a) Petrolio kg. 5 - Sapone molle di potassa o sapone comune kg. 5, acqua litri 100;

b) Solfato di ferro (vetriolo verde) kg. 25, acqua litri 100, acido solforico (olio di vetriolo) kg. 3 a 5.

Sono questi mezzi di lotta i più efficaci e di esito sicuro per combattere con profitto il funesto parassita. Ma per ottenere il voluto effetto, è necessario che anche questi rimedii sieno da tutti i viticoltori, e senza eccezione, uniformemente applicati.

Padronissimo qualche viticoltore di farsi distruggere o deprezzare il raccolto dei suoi vigneti per opera delle Tignuole, ma ciò però non gli dà il diritto di rovinare il prodotto dell'uva di quei viticoltori, che, ascoltando i nostri consigli, sono animati dalle migliori intenzioni per far fronte al funesto parassita. Quindi l'obbligatorietà della cura si impone in modo assoluto per la salvezza di un prodotto che è tanta parte della ricchezza